

Il Symposiacus
 Organo culturale di equilibrata umanità
 Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51

LINEAMENTI DI RICERCHE OMERICHE

La civiltà micenea ebbe fine verso il XII secolo, cioè quando i Dori e altre popolazioni greche, che a suo tempo si erano fermate nel nord-ovest della Grecia, calarono nella penisola fino a raggiungere le isole meridionali. Gli Achei emigrarono verso l'Asia Minore oppure restarono sul posto a condividere l'esistenza arretrata dei nuovi arrivati.

L'invasione dorica era avvenuta pochi decenni dopo la guerra di Troia e gli spostamenti verso Oriente, da essa provocati, portarono le tre stirpi principali a occupare le loro sedi storiche sulle sponde dell'Asia Minore: gli Eoli nel nord della costa occidentale anatolica, gli Ioni al centro, i Dori al Sud. La distribuzione dei dialetti greci conferma questa versione nelle linee generali. Omero, o piuttosto la sua famiglia da cui discendeva, non volle condividere l'esistenza arretrata dei nuovi arrivati, ma preferì emigrare verso l'Asia Minore in un ambiente raffinato di arte e cultura.

In questo ambiente furono composti i poemi omerici di cui tanto si è discusso attraverso i secoli: arte splendida, arte raffinata questi capolavori!

Da ciò si desume che Omero sia vissuto verso il X o il secolo IX, ma non più tardi dell'VIII, quando la civiltà micenea era da poco scomparsa e la memoria di questa era ancora viva o ci sia avvalso di documenti o liste di nomi di tale epoca, e in tale ultimo caso sarebbe l'VIII secolo.

Egli è l'autore di ambo i poemi, come si è visto in un nostro precedente lavoro.

La composizione dell'Iliade è molto semplice: il racconto procede sempre diritto, rallentato da episodi, senza complicazioni e senza nodi. Nell'Odissea, invece, le parti diverse sono disposte con molto artificio e intrecciate in modo che si illumi-



Mura di Tirinto.

nano a vicenda e tengono sempre desta la curiosità del lettore.

Nell'Odissea l'azione propria del poema è un episodio della vita di Ulisse, cioè il suo ritorno in patria dopo dieci anni dalla caduta di Troia. Ma pure il poeta, per via di episodi o di digressioni opportune, intreccia alla narrazione il racconto di molte altre vicende e avventure dell'eroe durante la sua lunga assenza da Itaca e rende varia e interessante la tela del poema. E con arte finissima di narratore il poeta non incomincia il racconto dal principio, il che avrebbe procurato stanchezza e noia al lettore.

I caratteri dei personaggi in ambo i poemi sono tratteggiati mirabilmente. L'Iliade però supera di gran lunga l'Odissea per la varietà e la grandezza delle figure degli eroi che ci pone dinanzi. Achille ed Ettore sono due grandi e nobili figure in mezzo a molte altre pur grandi ed eroiche, quali Nestore, Ulisse, Aiace Telamonia, Agamennone, Menelao e molte altre. Sono tipi ideali di eroi che si imprimono chiari nella mente del lettore.

Nell'Odissea grandeggia il solo Ulisse: la sua grandezza ispira forse minor simpatia rispetto agli eroi dell'Iliade. C'è da ricordare anche Telemaco, prudente e coraggioso, come pure Eumeo, molto affezionato a Ulisse. Anche la donna è dipinta da Omero sotto gli aspetti di fanciulla, sposa, madre, amante. Nell'Iliade c'è Elena, dotata di una bellezza che Omero stesso rinuncia a descrivere, Ecuba poi, veneranda e dignitosa, Andromaca, moglie soave ed affettuosa. Così pure nell'Odissea nel ritratto di Penelope, casta e fedele, di Nausica, fanciulla franca e ingenua, della saggia Euriclea e di tante altre.

Tutti i caratteri in Omero, tranne il caso di Tersite, figu-

ISCRIZIONI ETRUSCHE

TLE 651: Aulesi Metelis Ve. Vesial clensi cen fleres tece sansl tenine tuthines chisvlics

“Ad Aulo da Metello di Ve(l) (e) di Vesia figlio. Questa (statua) in sacrificio si pone per (il dio) SAN. Fatta per demotica ordinanza.”

Sansl < *SAN-ses/ *san-sd; SAN > AN/IN ‘dio’; gr. siós, itt. siu-, siun(i)-, siwann(i)- ‘dio’ (LLI, 288), il re cilicio Syennesis ‘SINnisi’ ‘dal dio Sole’; bab-ass Sin; lidio SAN-tas (DSS, 89) ‘dio Sole’; è tradotto con il bab-ass. MAR-duk, prestito dall’europeo *M-AR-tus ‘dio Sole’, etr. M-AR-i-s/ gr. P-ÁR-i-s ‘dio Sole’; desinenza simile a quella etr. di mun-thugh < *munitus ‘menade’, gr. mainás, mainóles ‘menade’.

TLE 652: Velias Fanacnal Thufllthas alpan menache clen cecha tuthines tlenacheis

“Di Velia Fanacna al dio *TheFlutas/ sesso femminile (> della procreazione) la ricompensa presentata secondo l’uso. Demotica disposizione.”

Thufllthas, *thuFltas, gr. tó thêlu, thelútes/ *theFltes ‘sesso femminile’.

TLE 868: mi Aranth Ramuthasi vestiricinala muluvanice

“Questo Aranth a Ramutha per l’accoglienza nel focolare domestico ha mandato.”

Vestiricinala, *F-ES-ti-ri-si-n(a)-da, gr. estía, estíasis, estiatoría, estiathésomai ‘accolgo nel focolare domestico’.

LLI, F. Imparati, Le Leggi Ittite, 288; DSS, J. Friedrich, decifrazione delle scritture scomparse, 89.

Angelo di Mario